

I camici bianchi plaudono alla revisione del logo, ma avvertono: i problemi del nosocomio non sono legati all'immagine e ai simboli. I politici difendono la specialità del Santa Maria

Sanità, medici ospedalieri di nuovo sul piede di guerra

Giovedì si riuniranno in assemblea per fare il punto sulle criticità: le difficoltà assistenziali sono gravi

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Nei reparti ospedalieri le difficoltà assistenziali sono gravi». I medici lo ripetono da tempo elencando le varie criticità: dalla carenza di posti letto nelle terapie intensive e nelle medicine si passa alle difficoltà di budget dell'Ematologia. Problemi noti, ma ancora irrisolti. Se ne parlerà nel corso dell'ennesima assemblea della dirigenza medica durante la quale sarà rivolto un nuovo appello ai politici: «Tutelate la salute dei cittadini».

La dirigenza medica tornerà ad analizzare i "buchi neri" dell'Azienda ospedaliero universitaria giovedì, dalle 8.30 alle 11.30, nella sala riunioni del padiglione d'ingresso. In quell'occasione gli accenti voleranno anche sul nuovo logo che, seppur condividendo la battaglia intrapresa per evitare la modifica, i camici bianchi non ritengono un problema urgente da risolvere. Non a caso l'Intersindacale medica (Anaa, Anpo, Cgil, Cimo, Aaroi, Aipac e Snr) «prende atto con piacere che la direzione aziendale rivedrà le proprie decisioni sul nuovo logo del Santa Maria, tuttavia ricorda con decisione ai pazienti, ai friulani e alle forze politiche che le criticità dell'ospedale non sono legate all'immagine esteriore e ai simboli, ma alla sostanza e alla capacità di "produrre salute"».

L'intersindacale, insomma, pretende risposte, in primis dall'Organo di indirizzo dell'azienda che incontrerà martedì. «Le difficoltà assistenziali sono gravi» ripetono i camici bianchi, nel ricordare che finora le criticità sono state affrontate «grazie alla dedizione di coloro che realizzano la sanità quotidianamente: medici, dirigenti sanitari, infermieri, tecnici e tutti gli altri operatori». E ancora: «Non permetteremo a nessuno di continuare a negare l'esistenza di questi problemi, né permetteremo che vengano minimizzati. È tempo che la gente friulana e gli utenti prendano coscienza che l'ospedale che conoscevamo e amavamo non c'è più e che è necessario intervenire con decisione per salvaguardare il patrimonio di esperienza, di umanità, di competenza assistenziale che in questa fase non è né scontato, né adeguatamente garantito dagli atti di programmazione». È evidente che nel mirino dell'Intersindacale medica c'è l'Azienda unica nella quale sono confluiti l'ospedale Santa Maria della misericordia e il policlinico universitario. I medici accusano il vertice e la Regione di privilegiare la didattica e la ricerca a scapito dell'assistenza. «Se l'ospedale deve essere ai massimi livelli per quanto riguarda lo studio e la ricerca deve poter esprimere l'eccellenza anche e prima di tutto nel campo dell'assistenza e delle cure» sottolineano i camici bianchi affinché «la voce della popolazione e dei politici si levi a tutela dell'Azienda ospedaliero universitaria e dell'assoluta necessità che la stessa Azienda garantisca salute e assistenza con i dovuti livelli di sicurezza, appropriatezza e dignità».



La precedente assemblea dei camici bianchi dell'Azienda ospedaliero universitaria